



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Alessandro Terzo Pontef. CLXXII. Creato del 1159. a' 5. di Settembre.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

ALESSANDRO TERZO PONTEF. CLXXII.

Creato del 1159. a' 5. di Settembre.



Vittore Antipa-
pa.
Scisma 24. nella
Roma, Chiesa.

Federigo Imp.
favorisce l'Anti-
papa.

Passa il papa in
Francia, oue
fa ammouere l'
Imp. e l'Anti-
papa.

ALESSANDRO III. Senese, figliuolo di Ranuccio, fù dopò la morte di Adriano da 22. Cardinali, che li diedero le voci, creato Pontefice, ancor, che altri tre Cardinali creassero Ottauiano Cittadino Romano, e Cardinale di S. Clemente, il quale chiamarono Vittore. Il perche nacque scisma. All'hora dubitando Alessandro, che quelle riuolte non andassero souerchio auanti con la rouina della Chiesa, mandò i suoi Legati all' Imp. Federigo, che teneua all'hora assediata Cremona; e lo pregò, che hauesse voluto con la sua autorità quelle seditioni sopire. Alche rispose Federigo, che ne douessero ambidue i Pontefici andare in Pauiā, doue anch'egli andato sarebbe, per intendere, e conoscere queste differenze. Quando Alessandro questa risposta intese, se n'andò tosto in Anagni, & Ottauiano occupò Segna. Sdegnato Federigo, che il Papa non hauesse obbedito, mandò due Vescouī ad Alessandro con ordine, che Cardinale, e non Pontefice chiamandolo lo citassero al Concilio. Alessandro ributtò, e cacciò via questi Vescouī, i quali tosto se n'andarono à ritrouare Ottauiano in Segna, e lo menarono con esso loro in Pauiā, perche hauesse l'Imperat. hauuto chi ad Alessandro opporre. Federigo raunato vn Concilio, confermò Pontefice Ottauiano, & adornatolo con le cerimonie solite lo menò sopra vn bianco cauallo per la Città di Pauiā. Mosso Alessandro da questa ingiuria, che gli se faceua, e fattili prima benchè indarno, ammonire; iscommunicò Ottauiano, e Federigo, e scrisse à tutti i Principi del Christianesimo, mostrando quanto si fusse con ragione mosso à ciò fare. Ritornato ne poscia in Roma nel 2. anno del suo Papato, vi ritrouò molti contrari, per hauere già l'esercito di Federigo occupato tutto lo Stato di S. Chiesa fuori, che Oruieto, & Anagni. Per la qual cosa Alessandro, persuadè doglielo ancor Filippo Rè di Fràcia, imbarcatosi in Terracina sopra vn legno, che à quest'effetto li mandò Guglielmo Rè di Sicilia, se ne passò nella Francia. E quì facendo in Chiaravonte vn Concilio, v'iscommunicò tosto l'Imp. & Ottauiano; mētre dette cose in Europa passauano, essèdo Baldoni-

no III. morto in Gierusalem, prese tosto Almerico suo fratello quel Regno, perche senza capo ritrouandosi in luoghi così cinti da' Barbari d'ogn'intorno non ne incorresse in qualche calamità. E rassettate le cose del Regno alquanto passò sopra l'Egitto, doue facendo giornata con Dragone Capitano dell'esercito nemico, spargendo gran sangue de' Barbari lo vinse, & asediò Alessandria, che Tiracino fratello del Soldano, e Rè de i Saracini haueua occupata à tradimento. Hora gli Alessandrini, che non poteuano più il lungo assedio soffrire, e d'altro canto non hauebbono voluto diuentare a' Christiani soggetti, si diedero con questa conditione in potere d'Almerico, che cacciato il tiranno Tiracino, in potere del Soldano loro Signore li desse. Hauuto adunque Almerico vn gran danaro dal Soldano, questa città si rese. Inteso poi, che costui con fraude andaua, e li mandaua il danaro in lungo passandogli sopra l'assedio dentro la Città del Cairo. In questo Federigo in Italia saccheggiò Tortona, spianò Milano, donde credo, ch'all'hora Ridolfo Arcivescovo di Colonia i corpi de' Magi nella sua Chiesa trasferisse; e trauagliò incredibilmente Cremona. Il perche vniti insieme i Veronesi, Vicentini, Padouani, e Venetiani, temendo ciascun di se stesso si risoluerono di non dare più altramente à Federigo aiuto, mentre a quel modo rouinaua la Lombardia. Acceso adunque di sdegno Federigo passò con fellone animo sopra Verona per battagliaarla; ma vaito del soccorso dell'altre Città, ch'à i Veronesi venua, si ritirò in Pavia, e con Oratori, e con lettere il Rè di Francia essortò, che per tor via dalla Chiesa lo scisma douesse menare seco Alessandro nel Concilio, doue prometteua douere anch'esso co'l suo Vittore andare. E in Diuone vn luogo, doue'l fame Sauo la Francia dalla Germania diuide. Questo luogo fù destinato al concilio, e nel quale rassettate, ch'hebbe il meglio, che puote Federigo le cose d'Italia co'l suo Ottauiano andò accompagnato dal Rè di Scotia, e da quel di Boetia; e da vna gran copia di gente armata. Ma perche Alessandro diceua non volere à quel concilio andare, ch'esso bandito non hauesse, & il qual haueua egli già incominciato in Turone; tutto collerico Federigo, e minacciuole, se ne ritornò in Germania, mandandone Ottauiano in Italia con pensiero di douere tosto seguirlo. Ma essendo questo Antipapa in Lucca morto, fù tosto in suo luogo Guido da Crema creato. I Romani creandoli Consoli quelli, ch'erano amici, e fautori d'Alessandro, lo richiamarono tosto in Italia. E venuto per barca prima in Sicilia, poi in Roma, vi fù con gran festa, e piacere di tutti tolto. Con la venuta d'Alessandro in Italia si posero i popoli della Lombardia in gran speranza di libertà. Onde nel 1165. ne presero l'armi contra Federigo, che troppo crudelmente regnaua, e presero ad vn tratto alcune fortezze. Federigo se ne ritornò con grossissimo esercito in Lombardia, e senza far danno alcuno, contra la speranza d'ogn'huomo, passato il Po se ne venne sù quel di Bologna. E diuiso l'esercito vna particella mandò in Lucca per scurtà dell'Antipapa, ch'intera, co'l resto dell'esercito ne passò sopra Ancona. E tentata vn tempo asediata, l'hebbe in suo potere finalmente. In questo le Città confederate della Lombardia fecero capo in Milano, e lo fortificarono, e per esser contra Federigo più potenti, tolsero nella lega il popolo di Lodi già nemico de' Milanesi. Ma era nato à Federigo vn maggior verme nel cuore. Percioche essendo Guglielmo Rè di Sicilia morto, Emanuele Imp. de' Greci mandò i suoi Oratori al Papa, promettendogli vn grosso esercito contra Federigo.

Almerico Rè di Gierusalem succede à Balduino Terzo. Alessandria d'Egitto asediata dal Rè di Gierusalem, e presa.

Cairo asediato dal Rè di Gierusalem.

Federigo Imp. fa gran danni in Italia.

Guido da Crema Antipapa.

Ancona asediata, e presa dall'Imp. Federigo. Lega di Lombardia contra Federigo. Dimanda dell'Imper. Greco al Papa.

go, e di douer vnire la Chiesa Greca con la Romana, s'egli sofferto hauesse, che l'Imp. Romano già nell'Occidentale, & Orientale diuiso riunito di nuouo si fosse. Non è assai chiaro quello, ch'è questi Oratori risposto fusse, perciocche il Papa all'hora nella guerra, ch'era frà i Toscolani, Albani, e Romani intricato si ritrouaua. Veggendosi i Toscolani, & Albani aggrauare souerchio da i Romani ne' datij, che li pagauano, alzando le corna si risentirono. Di che sdegnati i Romani, ancorche'l Papa vi reclamasse, n'andarono sopra i Toscolani à gran schiere. Il Conte Rainone cacciato già da Ruggiero dal Ducato di Puglia, hauea in questo tempo la republ. de' Toscolani in gouerno. Et essendo nelle cose militari esperto hauuti seco i Germani, ch' in Nepi, e'n Sutri erano, diede così fatta rotta a' Romani, che d'all'hora in poi non hebbero forza di difensarsi nella Città, non che d'uscire à traouagliarne il nemico fuori. All'hora Federigo tolta quinci occasione di vendicar l'ingiurie, ch'esso diceua hauer da Alessandro riceunte, se ne venne d'Ancona in Roma. Et accampato ne' prati di Nerone, tentò d'entrare per forza in Borgo: ma ne fù da' familiari del Papa costantissimamente tenuto à dietro, il dì seguente haurebbe attaccato alla Chiesa di S. Pietro fuoco, se à questa furia quelli, ch'haueano della Chiesa cura, prouisto non vi hauessero. Il Papa, che nel palazzo di Laterano non si teneua molto sicuro, e li pareua d'haue-re d'hora in hora i Germani sopra, se ne fuggì, e ritrò nelle case de' Frangipani presso al palladio. Vdito Guglielmo Rè di Sicilia, e figliuolo del gran Guglielmo il pericolo grande, nel qual il Papa si ritrouaua, li mandò tosto due buone gale-re con vna quantità di danari, perche saluar si potesse. Prometteua Federigo al popolo di Roma la pace con questa condizione, che de' due Pontefici deposto l'vno, eleggesse l'altro, che fosse più degno giudicato. Alessandro, che ben con-oscuea, che tutta questa pratica in suo danno era, partì di notte di Roma, e fuggendo si saluò, venendone prima in Gaeta, poi in Beneuento. Federigo fù dalla peste, che cresceua, cacciato di Roma, perche parimente, e gl'huomini, e gl'animali periuano. E giunto nella Lombardia, gli si fecero incontra le Città della lega con vn'esercito. E fuggendo sempre studiosamente la battaglia, che gl'era con molta instanza offerta, se ne passò in Alemagna. Partito, che fù d'Italia, le Città confederate à comuni spese edificarono in gratia del Papa ap-presso al Taro non lungi da Rouereto la Città d'Alessandria, che così dal nome del Pontefice chiamarono; e quì fecero da tutte loro venire ad habitare vna co-lonia di quindici mila huomini, à i quali compartirono il territorio, & i luoghi della Città, per farui edificij. Et i Romani, che non s'erano della rotta hauuta dimenticati, partito, che viddero Federigo, presero Albano a forza, e lo spiana-rono. Haurebbono fatto anche il medesimo à Toscolani, se il Papa non gl'ha-uesse spauentati, e trattienui con minaccie, e scomuniche. Mandò di nuouo l'Imperator Emanuele altri suoi Oratori in Roma à far promettere maggior co-se, che prima, s'il Papa fosse condesceso alle sue dimande. Ma Alessandro fece questa risposta, ch'egli non voleua riunire quel, ch'i suoi maggiori à studio separato haueuano. In questo morì l'Antipapa Guido da Crema nella Chiesa di S. Pietro, nella qual' ancora, con vna grossa guardia di Federigo si staua. Fù in suo luogo da alcuni seditiosi creato Giovanni Vngaro Abate di Sirmio, e già in-fame per furto. A costui il Conte Rainone, che temea per la rotta già data à Romani, consegnò Toscolano compaito, ch'egli à lui desse all'incontro Monte-

fiasco-

Romani rotti
da Toscolani.

Roma assedia-
ta, e combattuta
dall'Imper. Fe-
derigo.

Papa Alessan-
dro fugge di
Roma.

Alessandria di
Lombardia edi-
ficata dalla lega
de' Longebardi.

Giovanni Vir-
gharo Antipa-

fiascone. Ma non fù Rainone in Montefiascone da quel popolo accettato, nè i Toscolani l'Antipapa soffrirono, nè Rainone ritornando in Toscolano vi fù tolto dentro. Il perche se ne passò tosto in Veroli, douera il Papa, e cedendoli tutte le ragioni, ch'esso in Toscolano hauea, gliele donò. I Toscolani medesimamente per vn publico decreto chiamarono Alessandro, & in poter di lui li diedero. Qui diede il Papa vdienza à gl'Oratoi del Rè d'Inghilterra, che vennero ad'iscusare il Rè loro, il qual si diceua, che hauesse cospirato nella morte del Beato Tomaso Arciuescouo di Conturbia. Non dando il Papa così facilmente fede alle parole de gl'Oratoi, mandò due Cardinali con ampia potestà in Inghilterra, perche diligentemente del fatto s'informassero. Il Rè, per honorar questi Legati, lasciò l'Impresa, nel qual quella inuernata occupato si ritrouaua, & andò ad incontrarli in Normandia. Hora essendosi questo negotio discusso, à questo finalmente si venne, che perche non ben costaua del fatto, il Rè Henrico del giuramento si purgò, e promise douer far penitenza per la morte di quel Santo huomo, ancor, che innocente ne fosse; solamente perche parue, che con la gara, e con l'odio, che in vita li mostrò, hauesse quasi occasione alla morte di lui donata. Promise di più anche di mandar ducento soldati pagati per vn'anno à sue spese à guerreggiare in Soria contra gl'infedeli, e di douere esso tre anni con ogni sforzo possibile con barbari guerreggiare, e difensare nel suo regno la libertà ecclesiastica, e di non opporsi alle appellationi fatte alla corte Romana. Per queste cose, ch'egli col giuramento confermò, meritò d'hauerne dal Papa per se, e suoi successori il titolo di quel regno. Onde se ne offeruò, poi, che tutti i Rè d'Inghilterra dal Pontefice Romano le ragioni di quel regno riconoscano. Hora il Papa hauendo gran tempo trauagliato per viuere con Romani in pace, si condusse finalmente à dir loro, che esso non voleua altro, che nelle cose sacre impacciarsi, e'l gouerno delle altre cose della Città fosse il loro, e perche, nè ancora questo otteneua, si uscì di Roma, & andòsene in Segna, doue ascoltò i Legati, che ritornauano d'Inghilterra, & inteso de i miracoli del Beato Tomaso, lo canonizzò, e lo pose nel numero de gli altri Santi. Federigo in questo ritornando per lo passo di Moncenisi in Italia, pigliò à tradimento Secutia, e la roniò. Di che spauentati gli Ategiiani in potere di lui si diedero. E cenne quattro mesi l'Imperatore assediata strettamente Alessandria, & hebbe da gl'assedati, che gl'usciano del continuo sopra, di molto danno. Onde stanco lasciando il giorno di Pasqua l'assedio se ne venne in Pauia. Doue traponendosi il Papa la sua auttorità, si trattò della pace d'Italia, alla quale vennero volentieri i Venetiani, per hauer altroue con l'Imperatore de' Greci, che fare. Percioche haueua Emanuele con i bacini infocati tolta la vista ad Henrico Dandolo Cittadino Venetiano, e mandato à lui dalla Signoria per Ambasciatore. Assediando in questo il Rè Almerico la Città del Cairo, e sperando di poter prenderla, con vn gran danaro, che ne hebbe, lasciò l'assedio, e sopra Ascalone si mosse. Ma poco appresso ancora da questo luogo partì, sì perche li mancavano le vetrouaglie, come perche vedena stanchi dal lungo trauaglio i soldati. E ritornato à casa poco soprauissè, e lasciò à Baldouino il figliuolo il regno. Ilqual Baldouino, se ben fù stranamente leproso, gouernò nondimeno con gran costanza, & prudenza il regno. Alessandro, quando li parue di vo-

Ambasciatori
del Rè d'Inghil-
terra al Papa.
Tomaso di Co-
turbia.

Inghilterra si fa
scudo della
Chiesa. Concede
il papa il go-
uerno di Roma
a' Romani.

Federigo Imp.
torna in Italia à
danni del papa,

Henrico Dan-
dolo priuato de
gl'occhi da E-
manuele.
Almerico sop a
il Cairo.
Baldouino iij.
Rè di Gierusa-
lem.

der in pace, e quiete Italia, credè alla nuoua Città d' Alessandria il Vescouo. E fù nel 1175. Ma non passò molto, che ritornato con grossissimo esercito Federigo in Italia, la pose ad vn tratto tutta sopsopra. Ma i Milanesi con l' aiuto de i confederati, con spese battaglie talmente lo traugliarono, & afflissero, che mancò poco vna volta, che non fosse Federigo istesso essendogli ammazzato il cavallo sotto, anch' esso morto, e vi morirono molti Pauesi, e Comaschi, che seguivano la parte dell' Imper. Et il Papa priuò il Vescouo di Pauià, della dignità del pallio, e del portare della Croce, per essersi con Federigo accostato. I Baroni di Federigo, credendo, che queste rotte, e perdite auuenissero per lo perseguire della Chiesa, che l' Imperat. facea, li fecero publicamente intendere, che s' egli non si riconciliaua tosto col' Papa, e non lasciaua così ingiusta guerra, se ne sarebbero essi ritornati in Germania. Mentre che questa pace si ritrattaua in Italia fù in luogo di Noradino Rè de' Saracini, che morì, creato il Saladino Cagliero di gran valore. Il quale preso, e morto in battaglia il Rè d' Egitto, agguinse tosto al suo regno, e l' Egitto, e la Soria. Passando poi sopra i Christiani, non v' hebbe simile successo. Perche se ben vinse nella prima battaglia presso Ascalone, fù nondimeno nella seconda presso Tiberiade da Baldouino vinto. Rifatto poscia l' esercito, passò sopra l' Imperatore Emanuele, ch' era entrato nella Cilicia. E fingendo di fuggire, lo trasse in vn' imboscata, ch' hauea posta frà certe valli, e qui lo vinse, e fè prigione, e lo lasciò poi con questa conditione, che tosto quanto hauea nell' Asia acquistato li rilasciasse. Era già Papa Alessandro, per conchiudere la pace d' Italia, passato in Venetia, doue anche Federigo venne, e sù la porta di San Marco li baciò il piede. Andatine poi all' altar maggiore, quì lunga hora sopra il negotio della pace parlarono, la quale fù il dì seguente, come s' era desiderata, conchiusa. Dopò questo l' Imperatore chiesto cōbiato dal Papa si partì, e se ne venne prima in Rauenna, poi in Bertinoro; la qual terra, per la commodità del luogo hauea deliberato di ritenersi; quando a' prieghi del Papa finalmente alla Chiesa la rese. Partì anche da Venetia Alessandro con tredici galere del Rè Guglielmo, e quattro di Venetia, al cui Principe per l' honore, e seruigio, ch' hauea dalla Signoria riceuuto, fece molti doni, e d' alcune dignità, & insegne orò. Nauigò il Papa in Siponto, e smontato à terra ne passò à Troia prima, poi à Beneuento, e per lo passo di S. Germano si condusse in Anagni. E poco appresso in Toscolano andò, e cominciò à trattare con i Romani di douere torre affatto da Roma il magistrato de' Consoli. E perche per essersi già con cinquant' anni questo magistrato inuechiato, pareo molto difficile à poter torli del tutto, perciò patteggiarono, e promisero i Romani, che nò potessero questi Consoli eletti dal popolo il loro magistrato esercitare prima, ch' al Pontefice giurassero, di douer esser alla Chiesa Romana fedelissimi, e di nò douer mai trattare cosa, che fosse per nuocere in qualche modo alla dignità Pontificia. Conchiuso à questo modo, ne venne la terza volta il Papa in Roma, e gli uscirono per honorarlo, e fargli festa tutti i principali della Città incontra. E celebrò tosto in Laterano vn Concilio, sì per moderare, e frenare i costumi troppo licenziosi della corte, come ancora per vietare sotto pena di scomunica, che non hauesse alcun' ardimento di portare in terra d' infedeli nè ferro, nè arme, nè legna. Quasi in questo tempo morì l' Imperatore Emanuele, e lasciò l' Imperio ad Alessio, il figliuolo, dandogli Andronico per tutore, il qual per alquanti anni

Saladino valeroso capitano, fatto Rè de i Saracini.

Imper. Greco, preso da Saladino.

Papa Alessandro in Venetia conclude la pace con l' Imper. Federigo.

Accordo fatto fra' l' Papa, & i Romani intorno al gouerno di Roma. Sinodo Lateranense fatto da Papa Alessandro II.

ni governò con molta prudenza, e lealtà l'Imperio, e co'l suo consentimento diede anche Filippo Rè di Francia Agnese sua figliuola al garzonetto Alessio per moglie. Baldouino Quarto di questo nome anch'egli, per prouedere anzi à tempo alle cose del regno di Gierusalem, diede per moglie Sibilla sua sorella à Guglielmo Marchese di Monferrato cognominato Longaspada, e caualiere nelle cose militari eccellente, giudicando, che se fosse occorso il bisogno, haurebbe Guglielmo con gli altri Principi Christiani potuto egregiamente soccorrerlo. Alessandro in questo dopò tanti, e così assidui trouagli, quando pareua, che douesse da queste tante perturbazioni tiranniche quietarsi, morì in Roma à i vñtisepte d' Agosto, hauendo gouernata vent' on' anno, e dicinoue giorni la Chiesa, e tolti dal mondo quattro Antipapi scismatici, e per le cui seditioni, e riuolte fù per pericolarare la nauicella di Pietro. Creò questo Pontefice in più ordinationi trenta due Cardinali, e può essere, che ne creasse più. Ma s'hà notitia solo di questi, de i quali se furono Vescouo, quindici preti, & vñdici Diaconi, che furono.

Theodouino... Vescouo Card. tit. di Portuense, e di Santa Ruffina.

Henrico... di prete Cardin. tit. di SS. Nereo, & Acchilleo, fatto Vescouo Card. Albano.

M... Vescouo Card. Prenestino.

Bernardo Vescouo Card. Prenestino dopò l'antedetto.

Pietro... Vescouo Card. Toscolano.

Paolo scolare Romano, Vescouo Card. Prenestino.

Giuanni Conte d' Anagni, di Diacono Card. di Santa Maria in Portico, prete Cardinale tit. di S. Marco.

Teodoro... prete Cardin. di S. Vitale tit. di Vestina.

Teodino, ò Teobaldo... prete Card. tit. di Santa Croce in Gierusalem.

Pietro... prete Card. tit. di S. Lorenzo in Damaso.

Gregorio... prete Card. tit. di S. Marco.

Mansfredo... prete Card. tit. di S. Cecilia.

Pietro... prete Card. tit. di S. Grisogono.

Bibiano... prete Card. tit. di S. Stefano in Celio monte.

Laborante... tit. Diacono Card. di Santa Maria in Portico, fatto prete Card. di Santa Maria in Trasteuere.

Rainerio... prete Card. di SS. Giouanni, e Paolo, tit. di Pammachio.

Pietro... prete Card. di S. Lorenzo in Damaso.

Arduino... prete Card. tit. di Santa Croce in Gierusalem.

Pietro... prete Card. tit. di SS. Gabinio, e Susanna.

Matteo... prete Card. tit. di S. Marcello.

... Card. tit. di S.

Giuanni Conte d' Anagni, Diacono Card. di S. Maria in Portico.

D. Diacono Card. di S. Giorgio al Velo d'Oro.

Laborante... Diacono Card. di Santa Maria in Portico.

Pietro... Diacono Card. di Santa Maria in Aquiro.

Rainerio... Diacono Card. di S. Giorgio in Velabro, detto altramente Rano.

Maestro Gratiano, Diacono Card. di S. Cosmo, e Damiano.

Matteo... Diacono Card. di Santa Maria Nuoua.

Bernardo... Diacono Card. di S. Nicolò in carcere Tulliano.

Deo-

Deodato...Diacono Card. di S. Adriano. V...Diacono Car. di S. Eustachio.
V...Diacono Card. di S. Michael Arcangelo.

A N N O T A T I O N E.

Cagione perche
Pelettione del
Pontefice si ri-
mettesse solo à i
Cardinali.

Lo scisma d'Alessandro III. e di Vittore IV. e de' successori loro con le cause, onde nascel-
se, assai accurata, ed diffusamente è scritto da Redenico canonico Frisingense nel 2. lib. ò pure
4. dell' historic, ch'egli aggiunse à quelle d'Otone Vesc. Frisingense dal 54. capo fino al 70. E
Giuovanni Prete di Cremona, e l'Abbate Vrspergenese, & vn Capellano di Papa Alessandro
III. che vissero in questo tēpo. E fù questo scisma cagione, ch' escluso affatto il clero, & il po-
polo dall' electione del Pontefice, à Card. soli quest'atto si rimettesse. E ne fù all' hora primie-
ramente, per cuitare gli scismi futuri, fatta da questo Alessandro iij. nel concilio di Laterano
la legge de' due terzi de' Cardin. che co' voti loro à quest' electione concorrono. La qual leg-
ge fù fatta nel 1179. E secondo questa formula fù Lucio iij. primieramente creato, come da
vn breue del medesimo Pontefice, che hò io, chiaramente si vede. Ma non mi pare d'uscire
dal mio ordine, se porrò qui vn breue catalogo de' Pontefici Rom. scritto in versi latini da vn
certo Nicolò Maniacurio canonico regolare di Laterano, ch' in questo tempo visse, à Papa
Alessandro iij. e che fà molto al proposito per gli nomi veri, & ordine de' Pontefici, & à con-
fermare molte altre cose, ch'io hò di sopra tocche, e l'hò cauato da vn'antico archiuio della
Chiesa di Laterano, & è questo nella lingua nostra.

Catalogo de i
Pontefici in ver.
si antichi,

Se brami di saper fino à di nostri I passati Pontefici, dirollo.
Fù prima Pietro al gran Papato assunto;
E con lui Lino, Cleto, e poi Clemente;
Nè si sa, se fù Quarto, ò pur Secondo,
Poi Anacleto, indi Euaristo, e poi
Alessandro, & à lui successe Sisto.
Indi il Greco Thelesforo v' hà loco,
Segue poi Higinio, & Aniceto, e Pio,
Sotero, & Eleuthero, e poi Vittore,
E Theforino, e'l martire Calisto.
Vengono dopò questi Urbano, e Marco.
Pontiano, & Antero, e Fabiano.
E con Cornelio viene Lucio Primo:
Stefano è Papa poi, Sisto, e Dionigio,
Vn Romano Felice, & Eutichiano,
E dopò loro vn Caio, e Marcellino,
Marcello, Eusebio, Milciade, e Siluestro.
E Marco, e Giulio, e Liberio, e Felice.
E Damaso, che fù del clero vn specchio.
Và Liberio in essilio, e gli succede
Felice, ch' al martirio è tratto, e morto,
Onde è Liberio riuocato, e à lui
Il buon Damaso poi succede, come
Gieronimo alla sua Cronica scriue.
Vien poi Siricio, e poi segue Anastagio,
A cui succede poi Papa Innocentio.
Zosimo, Bonifacio, e Celestino,
Sisto, e Leon, così eloquente, e dotto.
Segue Hilario, Simplicio, e Felice,
Pelagio, & Anastagio, e dopò questi
Simmacho, Hormisda, e'l buon Giouanni Papa,
Agapito, Siluerio, e poi Vigilio.

E dopò

E dopò lui Pelagio, indi Giouanni,
 Benedetto, Pelagio, e'l buon Gregorio,
 Che fù lucerna della Chiesa Santa.
 Indi Sabiniano in Blera nato,
 E vn dopò l'altro poi due Bonifacij,
 E Deodato, e Bonifacio Quinto.
 Honorio, Senerino, e quel Giouanni;
 Ch'è frà i beati: Theodoro, e Martino.
 Che, come leggo, hebbe contrari i Greci.
 A questi aggiunge Eugenio, e Vitaliano.
 Deodato con Domno, e'l Siciliano
 Agathone, e Leon Papa Secondo,
 Benedetto, Giouan, Conone, e Sergio;
 Giouanni Sesto, e del medesimo nome
 Vn'altro, che fè Roma alma, e gioconda;
 Sifimo di Giouan nato in Soria.
 Vien Costantino poi, vien poi Gregorio,
 A cui il terzo Gregorio, e Zaccaria,
 Stefano, e Paolo, Costantino segue:
 Vn'altro Stefano anco, & Adriano;
 Vn Leon Terzo, e poi Stefano Quarto;
 Pascale, Eugenio, e Valentino Papa.
 Gregorio Quarto, e Sergio, e Leon Quarto;
 Benedetto, Nicola, & Adriano,
 Giouanni Ottauo di sì gran dottrina.
 Martino, ch'ebbe sì pochi anni il manto.
 Poi Adriano, e di Adrian figliuolo,
 Stefano Quinto, e dopò lui Formoso.
 Indi hebbe Bonifacio il manto greue.
 Stefano Sesto poi, indi Romano,
 Cui Theodoro, e dopò lui successe
 Giouanni Nono, Benedetto, e Leo,
 E Christoforo, e Sergio, & Anafagio.
 Lando, Giouanni Decimo, e Leone,
 E Stefano, e Giouanni vn'altro Leo,
 Dopò il qual segue Stefano, e Marino,
 Agapito, Giouanni, e Benedetto
 Chiamato Quinto, & vn Leon con lui.
 Giouanni appresso, Benedetto, e Domno.
 E Bonifacio, e vn'altro Benedetto
 E dopò lor Giouanni Quarrodecimo.
 E del medesimo nome altri due tali.
 Gregorio Quinto, e poi pure vn Giouanni,
 Siluestro, e due Giouanni, vn dopò l'altro.
 A questi Sergio Quarto, e Benedetto,
 E Giouanni Vigesimo van dietro.
 E vn'altro Benedetto; e à quel Giouanni

E di Decimonono il nome diero.
 Siluestro segue con Gregorio poi,
 E con Clemente Damaso, e Leone;
 A cui succede poi Vittor Secondo,
 Stefano Nono, e Benedetto Decimo.
 Con questi v'è Nicola, e d' Alessandro.
 E Gregorio, Vittore, e'l buono Urbano.
 E Pascale, Gelasio, indi Calisto.
 Honorio poi, che ornò il luogo di Pietro.
 E dopò lui Innocentio, è Celestino.
 E Lucio, che perche degno di lui
 Non era il mondo, ci fu tosto tolto.
 Eugenio Terzo, e poi il Quarto Anastagio,
 Et Adriano, & Alessandaro, il quale
 Degno è, ch' in ogni età v'ha il suo nome.

LUCIO III. PONT. CLXXIII.
 Creato del 1181. a' 29. d' Agosto.



Andronico
 Imperat. Greci
 feclerato, e per
 fido.

Guido da Lus-
 gnano.

LUCIO Terzo notato di nobile famiglia in Lucca, prese con vn comune consentimento di tutti il Pontificato nel tempo, che Andronico tutore del fanciullo Alessio, cacciati via i Latini, che questo fanciullo fauorivano, e fatto affogare in mare il medesimo Alessio, mentre che andaua con vna barchetta a passo s'ignorò dell' Imperio dei Greci. E per potere con vna non minore sceleranza mantenersi nella tirannide, fece in breue morire tutti quelli principali, de i quali poteua per il valore loro temere. Essendo in questo morto in Gerusalem Guglielmo Longa spada, e volendo perciò Baldouino alle cose di suo nipote prouedere, rimandò Sibilla con Guido da Lusgnano, che dalla famiglia de i Pittau discendeva, e con questi patti glie la diede, che douesse Guido dopò la sua morte gouernare in nome di Baldouino suo nipote il regno, finche ad era perfetta lo vedesse, e poi gli restituisse il regno. Le quali cose tutte con l' autorità del Pontefice s' eseguano.

il qua